

Leonardo e il giallo del ponte progettato per il Bosforo

Francesco MANNONI

Nel cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci (2 maggio 1519) si riaccende l'interesse storico su una sua opera di cui si sa poco. La professoressa genovese Gabriella Airaldi, specialista della storia mediterranea, ha approfondito una vicenda che in realtà è un piccolo giallo: «Nell'autunno del 1951 Franz Babinger, autore di un'insuperata biografia su Maometto il Conquistatore, riceve dal Topkapi di Istanbul copia di una lettera inviata al sultano Bayezid II. Tocca proprio al celebre studioso del mondo ottomano individuarne il mittente - Leonardo da Vinci - e completare la datazione di quest'importante documento che, steso in lingua turca, porta solo l'indicazione di giorno e mese: 3 luglio. Infatti, grazie all'esistenza di un disegno coevo - che si trova allo Institut de France, Paris - ma non inviato al Sultano, si ipotizza che l'anno sia il 1502 o il 1503».

In questa lettera, presumibilmente spedita da Genova, Leonardo, come già fece con Ludovico il Moro, invia al Sultano una specie di curriculum, e gli prospetta la costruzione di un ponte sul Bosforo, con un progetto che lui ha ideato. La Airaldi all'argomento ha dedicato un breve saggio: Il ponte

di Istanbul. Un progetto incompiuto di Leonardo da Vinci (Marietti 1820, pagine 96, euro 10): «Leonardo, genio insuperabile di un'età rinascimentale innovante e aperta oggi sarebbe una sorta di freelance. Una caratteristica che lo accomuna ad altri grandi nomi di quell'epoca: gente famosa e ricercata per la sua poliedrica capacità professionale che per vivere del suo lavoro aveva bisogno di committenza. La lettera a Ludovico il Moro è in realtà una sorta di curriculum del giovane Leonardo; la lettera al Sultano, stesa vent'anni dopo quando Leonardo è molto famoso, è una risposta-proposta su alcuni temi e non solo sul ponte».

La lettera di da Vinci, che sarebbe partita da Genova, testimonia degli stretti rapporti che intercorrevano tra i genovesi e i turchi: «Il progetto voleva costruire un ponte fisso tra Pera-Galata e Istanbul destinato a collegare l'antico e ancora perfettamente funzionante quartiere genovese - cardine del mercato internazionale fin dall'età bizantina -, con la capitale, diventata turca nel 1453. Sono molti gli aspetti che inducono a riesaminare la questione. Genova è il porto prediletto dei toscani e, ovviamente, dei milanesi. Leonardo - che conosce la città - ha certamente rapporti con genovesi ben presen-

ti ad alto livello a Firenze e a Milano. Da parte loro i genovesi, i più importanti uomini d'affari del tempo, già presenti e attivi alla Corte bizantina lo sono anche in quella turca dato che hanno strette, secolari relazioni con i Turchi».

Leonardo pensava a un unico arco gigante sul Corno d'Oro: «Come punto di partenza scelse il cosiddetto "ponte veneziano", con l'arco ribassato e propose, per la prima volta, una soluzione per rinforzare le testate con una costruzione ad archi rampanti già ipotizzata per innalzare la cupola a doppia calotta sopra la crociera del duomo di Milano. Ci vorranno due-tre secoli perché il principio ingegneristico su cui si basava quel ponte diventi di dominio comune. Il progetto leonardesco, invece, ha visto la luce nella forma di un piccolo ponte inaugurato ai primi di novembre 2001 ad As, un comune a trenta chilometri da Oslo, simbolo interculturale. E poi ancora in prossimità del maniero di Clos-Lucé, l'ultima dimora del genio italiano, a poca distanza dal castello di Amboise. Il progetto è stato riesumato dal primo ministro turco Erdogan nel 2012 ed è tuttora oggetto di attenzione. La proposta che allora rimase senza risposta potrebbe essere attuata dopo cinque secoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriella Airaldi
 ricorda una lettera
 del genio al sultano
 sulla struttura
 che potrebbe
 nascere dopo 5 secoli



GABRIELLA AIRALDI
"IL PONTE DI ISTANBUL"
MARIETTI 1820
PAGINE 96
EURO 10



Leonardo da Vinci

